

Cari lettori,

siamo alla fine dell'anno scolastico, ma il dibattito sull'istruzione è tutt'altro che in pausa. In primo piano, ancora una volta, **le Nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo**: il MIM ha pubblicato nei giorni scorsi una seconda bozza, snellita e riorganizzata, che ora attende il parere del CSPI e del Consiglio di Stato. Riduzione delle pagine, ridefinizione delle priorità, qualche segnale di apertura ma anche il rischio – secondo alcuni – di un ritorno a un impianto troppo disciplinare e volto alla trasmissione di conoscenze e meno attento alle competenze, trasversali e non.

Intanto, il **congresso della CISL Scuola** e la **nomina di Luigi Sbarra come sottosegretario** alla presidenza del Consiglio per il Sud aprono scenari inediti nel dialogo tra sindacato ed esecutivo. E il ministro Valditara rilancia: persona, libertà e lavoro tornano al centro della missione educativa, insieme all'autorevolezza – e all'autorità – del ruolo docente.

Parliamo di **trasparenza e "open data"**. Un anno per conoscere il numero di insegnanti precari in servizio è un po' troppo. Intanto cresce l'attesa per i dati sugli esami di Stato 2025, che l'anno scorso furono lesinati.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato al **sistema di istruzione USA**.

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove. Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)

- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD?

Buona lettura!

Indicazioni Nazionali

1. Nuove Indicazioni nazionali/1. Attesi i pareri di CSPI e Consiglio di Stato sulla nuova bozza

A distanza di tre mesi dalla prima bozza pubblicata a marzo, il Ministero dell'istruzione ha pubblicato alcuni giorni fa il nuovo testo delle Indicazioni nazionali 2025 per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e delle scuole del Primo Ciclo, integrato e modificato anche sulla base della consultazione delle scuole e dei "disciplinaristi", effettuata nel mese di aprile.

Il nuovo testo è stato accompagnato da una relazione sulle integrazioni apportate alle singole discipline e sugli esiti della consultazione, a cui si rinvia per una conoscenza approfondita [Indicazioni Nazionali per il curricolo - Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione - Indicazioni Nazionali per il curricolo - Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione - MIM](#).

Ora il testo, ancora ufficioso, unitamente al decreto ministeriale di accompagnamento, verrà sottoposto al parere del CSPI che ha 20 giorni di tempo per esprimere il parere (non vincolante ma di indubbio peso politico di merito). Avendo ricevuto la bozza l'11 giugno, dovrà pronunciarsi entro fine giugno.

In attesa di conoscere quel parere, "Il Fatto quotidiano" ha presentato le proprie osservazioni, non certamente benevole: [Indicazioni nazionali scuola: le modifiche di Valditara](#). Prima di procedere oltre, il testo potrebbe essere emendato sulla base delle osservazioni e delle proposte presentate dal CSPI e condivise dal Ministero. Dovranno essere anche motivate le ragioni dell'eventuale mancato recepimento.

Non prima – presumibilmente – di metà luglio, il testo delle Indicazioni e del decreto ministeriale, eventualmente corretto/integrato sulla base del parere del CSPI, accompagnato anche da apposita relazione tecnica, verrà inviato al Consiglio di Stato che dovrà esprimere il proprio parere entro 30 giorni.

Considerata la pausa estiva, il parere potrebbe essere definito poco prima del nuovo anno scolastico per entrare in vigore dal 2026-27.

2. Nuove Indicazioni nazionali/2. Operazione essenzializzazione: un terzo di pagine in meno

Dopo la pubblicazione del nuovo testo delle Indicazioni nazionali, sono già iniziati i confronti di merito con il precedente testo pubblicato a marzo, come ha già provveduto "Il Fatto quotidiano", precedendo altri commenti del mondo politico e sindacale, in attesa dei pareri degli organi istituzionali preposti (CSPI e Consiglio di Stato).

Tuttoscuola, invece, ha riservato una particolare attenzione alla struttura dei due testi, con riferimento allo spazio riservato alle singole discipline.

Il primo risultato riguarda la lunghezza, misurata in pagine, dei due testi: 150 pagine il primo, 100 quest'ultimo: un terzo di riduzione delle pagine, come esito di essenzializzazione.

La tabella elaborata da Tuttoscuola consente un confronto su tutte le discipline, rilevando, in particolare, la riduzione da 12 a 8 pagine per italiano, da 10 a 6 per storia, da 9 a 5 per geografia, da 11 a 8 per matematica.

Indicazioni nazionali marzo 2025 e giugno 2025 a confronto	Nuovo testo	Testo di marzo
	Pagine dedicate	
Pagine complessive generali delle Indicazioni	100	150
Premessa culturale generale delle Nuove Indicazioni Nazionali	6	7
Finalità della scuola dell'infanzia e del primo ciclo	1	1
Profilo dello studente	1	2
L'organizzazione del curriculum	3	4
Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia	3	3
Campo di esperienza 'Il sé e l'altro'	3	3
Campo di esperienza 'Il corpo e il movimento'	1	1
Campo di esperienza 'Immagini, suoni e colori'	1	2
Campo di esperienza 'I discorsi e le parole'	1	1
Campo di esperienza 'La conoscenza del mondo'	1	1
Italiano	8	12
Latino per l'educazione linguistica (LEL)	2	4
Lingua Inglese	5	8
Seconda Lingua comunitaria	5	6
Storia	6	10
Geografia	5	9
Educazione integrata matematico-scientifico-tecnologica (STEM)	2	4
Matematica	8	11
Scienze	6	8
Tecnologia	5	7
Musica	3	6
Strumento musicale	4	6
Arte e immagine	4	6
Educazione motoria – Educazione fisica	3	8

Elaborazione Tuttoscuola

3. Nuove Indicazioni nazionali/3. Il confronto tra la nuova e la prima bozza secondo... ChatGPT

Abbiamo chiesto all'Intelligenza Artificiale di confrontare la nuova bozza delle Indicazioni nazionali 2025 per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo inviata al CSPI con la bozza resa nota a marzo scorso e che è stata oggetto di consultazione pubblica. Ecco le risultanze.

"Il fatto che la **versione revisionata** delle *Nuove Indicazioni 2025* abbia circa **50 pagine in meno** rispetto alla **bozza** è dovuto a **scelte redazionali e di sintesi contenutistica** operate in seguito alla **consultazione pubblica**. Ecco i motivi principali:

1. Snellimento linguistico

- La bozza presentava uno stile **descrittivo e ridondante**, spesso con ripetizioni concettuali o frasi molto lunghe.
- Il testo revisionato è stato **semplificato**, reso più diretto, con **paragrafi più brevi e meno sovrapposizioni**.

2. Razionalizzazione delle sezioni

- Alcune sezioni introduttive e metodologiche (es. curriculum, valutazione, riferimenti teorici) sono state **accorpate o sintetizzate**.
- In alcuni casi, le stesse idee sono state mantenute ma **con parole più essenziali e meno digressive**.

3. Eliminazione di parti ridondanti

Nella bozza erano presenti:

- duplicazioni tra sezioni trasversali e disciplinari,
- esempi operativi lunghi,
- descrizioni troppo generiche.

La versione finale **taglia** molti di questi contenuti, soprattutto se non ritenuti essenziali o già presenti in altri documenti ministeriali (es. Linee guida).

4. Struttura più integrata

- La bozza manteneva una **divisione rigida** tra competenze, contenuti, traguardi.
- La versione finale **integra questi elementi**, presentandoli in modo più funzionale (es. in tabelle, paragrafi unificati).

5. Risposta alla consultazione pubblica

Diversi docenti, dirigenti e studiosi hanno chiesto un documento:

- **più snello**, meno teorico,
- **più leggibile** e utilizzabile nella pratica scolastica,
- **più ancorato alla realtà della scuola italiana**.

Il Ministero ha quindi operato un lavoro di **editing tecnico e pedagogico**, riducendo la lunghezza ma **rafforzando la chiarezza e la coerenza**.

Conclusione:

Le circa 50 pagine in meno non rappresentano una perdita di contenuto sostanziale, ma un tentativo di **migliorare la fruibilità**, tagliando il superfluo e concentrandosi su indicazioni più operative e meno teoriche".

ChatGPT dixit...

[In allegato il confronto disciplina per disciplina curato dall'IA.](#)

4. Congresso CISL scuola: dialogo con il governo (nel quale entra l'ex segretario generale Sbarra)

La Cisl fa notizia. Nello stesso giorno in cui si è concluso il [congresso della Cisl scuola](#) (12 giugno), con la conferma all'unanimità della [segretaria uscente Ivana Barbacci](#), l'ex segretario generale della Cisl Confederale, Luigi Sbarra, è stato nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio per il Sud, incarico in passato affidato, insieme ad altre materie, a Raffaele Fitto, e poi assunto ad interim da Giorgia Meloni dopo la nomina di Fitto a commissario europeo.

E ciò pochi giorni dopo l'esito negativo dei referendum sul lavoro, fortemente voluti da Maurizio Landini, leader della CGIL, in un'ottica di scontro frontale con il governo. Come interpretare l'operazione? *"La Cisl si butta a destra"*, come titola il quotidiano *Domani*, oppure *"Meloni spacca la triplice e lancia l'opa sul centro"*, come si legge nel *Foglio*, e come sembra pensare anche Giovanni Orsina, storico e politologo della LUISS, nell'intervista rilasciata a *Italia Oggi*? Alla domanda dell'intervistatrice Alessandra Ricciardi *"Chi è l'erede di Berlusconi?"* Orsina risponde che *"la leadership indiscussa oggi è della Meloni. Lo è per la posizione sistemica che occupa: Meloni è, come lo era Berlusconi, il cardine dell'attuale sistema politico"*.

Quindi una scelta non verso "destra", ma verso un nuovo "centro", o baricentro, aggiornato però alla luce delle attuali dinamiche geopolitiche: *"La destra andata al governo nel '94, dice Orsina, era liberale, rispondeva a una stagione di apertura al mondo, di opportunità. Oggi è una destra securitaria, risponde alle esigenze di protezione di una nuova stagione che vive tutta l'Europa"*.

In questo quadro l'approdo di Sbarra al governo va letto come disponibilità di una parte importante del mondo sindacale a un rapporto di tipo negoziale, e non conflittuale, con l'attuale esecutivo, che giunge fino al punto di rendere tale rapporto istituzionale. C'è da chiedersi se questa sia la condizione più favorevole per raggiungere le finalità dell'organizzazione, anche al netto di alcuni inevitabili danni collaterali.

Per quanto riguarda la politica scolastica, la Cisl Scuola invoca "un forte rilancio dell'autonomia scolastica, in un quadro di piena salvaguardia del carattere unitario e nazionale del sistema scolastico" e "una significativa rivalutazione di tutte le professionalità, anche legando formazione e nuove opportunità di sviluppo professionale". Un sindacato di servizio e non di potere. Inoltre il riflesso di tale ricollocazione al centro (moderato) dell'asse del governo appare in sintonia con alcune direttrici dell'azione svolta dal ministro Valditara: l'attenzione alla persona e alla personalizzazione della didattica (tema che approfondiamo nella notizia successiva), la valorizzazione della dimensione nazionale e "occidentale" delle Nuove Indicazioni Nazionali, il ripristino dell'autorevolezza dei docenti e dirigenti scolastici. Una sfida per il governo: vedremo presto, come ha detto la confermata segretaria della Cisl scuola, Ivana Barbacci (insieme a tutta la segreteria: Paola Serafin, Roberto Calienno e Attilio Varengo. Auguri!), se agli annunci e alle promesse di Valditara (*"lavoriamo per aumentare stipendi e welfare nella scuola,"* come *"assicurazione sanitaria, sostegno alle spese di trasporto, diarie per i viaggi di studio e buoni pasto"*) seguiranno azioni conseguenti: *"Le parole lasciano il segno. Per questo prendo alla lettera quelle del Ministro: vigileremo sugli impegni che si è assunto. Noi misuriamo le parole ai fatti"*.

5. Le finalità della scuola secondo Valditara: persona, libertà e lavoro

Nel suo intervento al congresso della Cisl Scuola il ministro Valditara ha dedicato buona parte del suo discorso alle Nuove Indicazioni Nazionali e al ruolo decisivo che in esse ha il concetto di "persona". Potenziamento della lingua per gli stranieri, ritorno del latino con motivazioni (come il consolidamento dell'italiano) che rendono peraltro poco comprensibile perché non sia obbligatorio per tutti, piano estate, attenzione verso la disabilità e infine un nuovo modello di esame di maturità, tornando alla sua denominazione classica ante riforma di Berlinguer, proprio nell'intento di valutare la maturazione della persona, e non solo la sua preparazione.

C'è chi preferisce altri concetti, contrapponendo alla parola 'persona' il termine 'società', ha detto Valditara, *"Ma 'Persona' è un grande valore costituzionale"*, afferma il ministro, che già all'inizio del suo mandato governativo aveva spiegato questo concetto, sostenendo che è proprio la

centralità della persona a caratterizzare la Costituzione repubblicana: [l'esatto contrario della centralità dello Stato teorizzata da Giovanni Gentile](#).

Se si mette al centro la persona, ha aggiunto il ministro, *"le due finalità della scuola sono la libertà e il lavoro. Dobbiamo aiutare il giovane a conseguire quella indipendenza, quell'autentica libertà che lo renda capace di trovare da sé la soluzione ai suoi problemi"*. Per questo *"abbiamo voluto dare importanza alla personalizzazione della didattica con i docenti tutor e orientatori, con Agenda Sud e Nord, per avere uguali opportunità per tutti"*. E per questo è stata avviata l'operazione di rilancio dei percorsi tecnico-professionali, di cui fa parte il modello "4+2", in modo da renderli complessivamente competitivi con quelli liceali, [valorizzando i "talenti"](#) di tutte la persone, con le loro diverse attitudini e potenzialità.

Anche parlando del nuovo Contratto scuola (*"E' un successo aver previsto risorse per i prossimi due contratti, fino al 2030"*) Valditara è tornato sul ruolo del docente come educatore e punto di riferimento, autorità morale per chi apprende: *"All'istruzione si affianca l'educazione. Il ruolo del docente è decisivo, ed è decisivo prima di ogni altra considerazione riportare autorevolezza per i docenti anche valorizzando il loro lavoro"*. Per questo è essenziale ripristinare il rispetto per la figura e il ruolo *"alto e nobile"* di docenti e dirigenti, *"che manca rispetto ad anni fa"*.

I numeri della scuola

5. Precari. I dati del 23-24 saranno pubblicati soltanto ad anno finito

Question-time in Commissione Istruzione alla Camera sull'inspiegabile ritardo di pubblicazione dei dati dei docenti supplenti dell'anno scolastico 2023-24: risponde la sottosegretaria Paola Frassinetti, assente il ministro Valditara, all'interrogazione dell'on. Irene Manzi (PD).

Dopo avere precisato che *"non vi è stata, in alcun modo, l'intenzione di secretare i dati relativi al numero dei supplenti"*, come invece aveva asserito la Manzi, la sottosegretaria ha motivato l'eccezionale ritardo per ragioni meramente tecniche.

"In un'ottica di ulteriore rafforzamento della trasparenza e della leggibilità delle informazioni – ha dichiarato la Frassinetti – il set di informazioni da pubblicare è stato arricchito con ulteriori caratterizzazioni, atte a rendere evidenti le cattedre intere rispetto agli spezzoni".

La distinzione tra supplenti su cattedre intere e supplenti su spezzoni era avvenuta per la prima volta nel comunicato ministeriale dell'8 ottobre scorso, quando il ministro Valditara aveva confutato l'affermazione del sindacato Flc-Cgil sul numero record di circa 250mila docenti supplenti.

"L'introduzione di tali innovazioni – ha proseguito la sottosegretaria – ha richiesto un adeguamento del processo di elaborazione, verifica di coerenza e validazione dei dati, con un conseguente slittamento tecnico dei tempi di pubblicazione". Va detto che questa eccezionale elaborazione, che non ha precedenti nei dieci anni di pubblicazione dei dati sul Portale unico del Ministero, dovrebbe riguardare le supplenze di tutte le scuole statali di ogni ordine grado (stimabili in oltre 8mila report).

La sottosegretaria ha concluso la risposta all'interrogazione in questi termini: *"Ad ogni modo, si prevede che la diffusione ufficiale dei dati aggiornati possa avvenire entro il 30 giugno"*. A fine anno, insomma.

Prendiamo atto della precisazione, ma ci sia consentita una osservazione: se i dati disarticolati dei supplenti tra cattedre intere e spezzoni hanno avuto bisogno di tantissimo tempo per essere definiti, come mai già otto mesi fa, l'8 ottobre 2024, il ministero era stato in grado di definirli con precisione in 160.564 supplenti su cattedre intere?

Ad ogni modo, a proposito della mancata pubblicazione di dati pubblici (ricordiamo che ci sono precisi obblighi di trasparenza), ci auguriamo che il Ministero dell'istruzione e del merito per la maturità 2025 che sta per iniziare riprenda a pubblicare integralmente i dati completi per provincia dei candidati interni ed esterni (privatisti) delle scuole statali e paritarie, elaborati efficientemente come al solito dall'Ufficio di Statistica del MIM e misteriosamente non pubblicati l'anno scorso (sostituiti soltanto dai dati di sintesi nazionale). Senza dover attendere un'interrogazione parlamentare.

L'Approfondimento

6. Sistema di istruzione USA: che succede?/1. Gli impatti per noi

Il sistema di istruzione statunitense vive un periodo di forte instabilità a seguito del "ciclone Trump". Può essere utile inquadrare anche da un punto di vista storico il contesto in cui opera, anche per i riverberi che possono coinvolgere gli altri paesi, incluso il nostro.

Dopo il secondo conflitto mondiale il sistema formativo americano ha fatto da apripista all'innovazione di quelli europei, compreso il nostro; una diversa apertura della scuola verso la società ha posto le basi per il superamento di pedagogie nazionaliste, accompagnando lo sviluppo e il consolidamento delle democrazie sociali con riforme comprensive ed egualitarie; ha ispirato la stagione dell'attivismo per una didattica che ponesse al centro la personalità dello studente facendolo partecipare alla gestione del proprio percorso di studi, pur con una valutazione nazionale che tenesse a bada la qualità dell'intero sistema gestito dai singoli stati e da strutture territoriali. In tempi più recenti ci furono interventi federali soprattutto per quanto riguarda il potenziamento dell'inclusione e per il sostegno a quelle famiglie e comunità che versavano in difficoltà economiche per garantire la frequenza scolastica.

Non parliamo poi dell'università, che da un lato ha dovuto affrontare i tempi della contestazione giovanile con la richiesta di maggiore democrazia e dall'altro grazie alla sua autonomia e alle opportunità di ricerca e di innovazione, in stretto rapporto con un mondo produttivo, ha creato una notevole attrattività da parte di giovani di tutto il mondo che hanno contribuito ad incrementare gli organici degli stessi atenei, divenendo per tanti occasione di esperienza professionale e riuscendo a collegare i ricercatori tra di loro, dentro e fuori gli Stati Uniti (anche per coloro che hanno fatto ritorno ai loro Paesi, ma che continuano a beneficiare del progresso scientifico e dei rapporti a suo tempo instaurati).

Sul sistema scolastico e universitario hanno sempre investito tutti i presidenti USA eletti, pur di diverso schieramento, in quanto costituiva l'ossatura imprescindibile dei vari Stati e dell'intero Paese, raggiungendo un equilibrio invidiabile quanto ad autonomia gestionale, quantità delle risorse impiegate ai diversi livelli e capacità di tenere sotto controllo la qualità del prodotto. Basti vedere come per l'Italia sarebbe utile un'applicazione efficace di questi tre elementi, mentre a quasi un secolo di distanza non riusciamo a raggiungere standard accettabili su nessuna delle tre voci, fatta eccezione per l'analisi degli apprendimenti i cui risultati anziché rivolgersi alla politica per indurre miglioramenti vanno di nuovo ad aumentare le difficoltà degli allievi.

7. Sistema di istruzione USA: che succede?/2. Facciamoli venire qui

Assistere a quanto sta succedendo dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza è sconvolgente e rischia di mandare all'aria non solo i risultati interni agli USA, ma anche quel fil rouge che dai tempi di Dewey legava i vari sistemi dalle due parti dell'Atlantico tra loro e che hanno costituito negli anni una forza di carattere pedagogico e culturale, un valore sia per i giovani, che in tanti hanno potuto compiere esperienze educative e professionali nei vari Paesi, sia per le politiche dei vari governi.

Nell'attuale nuovo corso la scuola USA viene lasciata agli Stati, il sistema federale si ritira diminuendo i finanziamenti e l'apparato ministeriale; l'educazione è un fatto privato ed è il mercato a regolare il servizio di cui famiglie e studenti sono clienti, riportando alla ribalta la selezione sociale. La portavoce della Casa Bianca ha detto che le future generazioni devono essere educate sulla base dei bisogni dell'economia del Paese, oltre alla promozione dei "valori americani": servono manovali, idraulici ed elettricisti e non laureati. Il disprezzo della cultura si scontrerà ben presto con la necessità per qualsiasi professione che vive sempre più di tecnologie e di intelligenza artificiale di essere gestita con competenze sempre più elevate: il college è sempre stato per la persona ancora prima della professione.

La critica continua in maniera ancor più radicale nei confronti dell'università, di alcuni corsi di studio e della frequenza offerta a tanti giovani stranieri, fenomeno diffuso un po' ovunque anche se sono stati presi di mira gli atenei più prestigiosi che fanno più notizia, congelando fondi statali e mettendo a rischio i visti di permanenza nel paese. Mentre le singole università hanno già nella loro governance gli anticorpi per prevenire reati nei confronti delle persone e della comunità, gli strali di cui sono fatte oggetto dal potere politico non riguardano, come nel sessantotto, la ricerca

di un equilibrio tra richieste studentesche e scelte governative; qui si tratta di richiamare all'obbedienza i giovani.

E' già vietato l'ingresso nelle università americane a giovani che stanno sopportando non poche fatiche culturali ed economiche per accedervi, così come chi c'è già può essere espulso; qui si tratta di rischiare un'altra generazione, come se si vivesse in una zona di guerra e come in parte è accaduto per effetto della Brexit in Inghilterra. L'Italia perde ogni anno una notevole quantità di studenti che dopo la maturità si dirigono verso questi Paesi e per questo rischia di disperderli: dobbiamo fare qualcosa per farli ritornare e per incentivare anche altri studenti stranieri a frequentare le nostre università, dal momento che qui c'è il calo demografico, in modo che possano rimanere anche dopo, cercando soluzioni economiche più attrattive.

L'ingerenza politica avviene in nome della sicurezza nazionale da garantire con la fedeltà ideologica, il governo interviene sulla natura della conoscenza e con misure amministrative che delineano un nuovo sapere di stato (etico). Se c'è un pericolo autoritario negli USA offriamo un Paese, l'Italia, che possiede ancora solide garanzie costituzionali sui principi di libertà e democrazia e le università non sono covi di disubbidienza, e poi anche per gli americani fra quattro anni ci sarà modo di ricredersi.

8. Barbiana, fare scuola produce strade

di Sandra Gesualdi

Era il marzo del '55 e don Lorenzo, che da poco più di tre mesi viveva a Barbiana, scrisse una lettera all'amico Gian Paolo Meucci, poi magistrato e protagonista della cultura cattolica fiorentina di quegli anni. Quattrocentosettantacinque metri sul mare e praticamente isolata dal resto del mondo, Barbiana. Freddo tagliente e neve d'inverno, senza posta, luce, acqua. Centotrenta anime, una ventina di famiglie che vivevano in altrettante case coloniche, isolate e nascoste, qua e là nel bosco. Case del padrone, come la terra che coltivavano 10-12 ore al giorno per ricavarne solo la metà del raccolto. La metà peggiore, al netto di qualche sottrazione debita. Sì, perché i barbianesi erano tutti mezzadri, figli di mezzadri, nipoti e bisnipoti di mezzadri. Servi della gleba e analfabeti. Chiusi in quella montagna dura del Mugello. L'unica strada in qualche modo transitabile si fermava alcuni chilometri più sotto. A Barbiana si arrivava inerpicandosi lungo una mulattiera sassosa che tagliava la boscaglia. Don Lorenzo, appena arrivato, mise su una scuola serale per i ragazzi adulti e con loro costruì anche una strada che permettesse di arrivare sul piazzale della chiesa. Scuola e strada, dopo una manciata di settimane che era in quel luogo non luogo, scarponi ai piedi e fango sotto la suola.

«Caro Gianni... da quella sera che c'eri te e i ragazzi parlavano della strada a oggi io mi sono domandato più volte se fosse mio dovere farmi in quattro perché la strada sia fatta. Se avessi concluso per il sì tu mi avresti visto più volte a rompervi le scatole e magari romperle anche a quelli di Roma. Non ho invece concluso né per il sì né per il no per questo ragionamento: se fosse possibile far stanziare una somma apposta (detratta agli armamenti magari!) per Barbiana oltre a quella già in bilancio per la montagna, allora, forse sarebbe decente e doveroso farsi in quattro. Ma se solo si tratta distornare una somma da una Barbiana magari più Barbiana di questa per spenderla su Barbiana, solo perché te o La Pira o Sabatini siete stati rotti da me, capirai che sarebbe volgare. E allora preferisco star qui fermo a fare scuola. Del resto anche il fare scuola produce strade...».

9. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

sono un docente della scuola primaria con molti anni di esperienza sulle spalle e desidero condividere con voi una riflessione dopo aver letto l'ultima bozza delle Indicazioni nazionali pubblicata dal MIM.

Confesso di aver provato un senso di disorientamento. Dopo anni in cui ci siamo mossi nella direzione delle competenze, dell'interdisciplinarietà e della personalizzazione dei percorsi, questa bozza mi è sembrata un passo indietro. Si torna a un'impostazione rigidamente disciplinare, quasi enciclopedica, che rischia di disinnescare la forza innovativa costruita in anni di didattica attiva e orientativa.

In classe ogni giorno cerchiamo di partire dai bambini, dai loro bisogni e dai loro ritmi. Li accompagniamo a imparare *come* imparare, non solo *che cosa*. Le nuove Indicazioni sembrano dimenticare tutto questo, riportando la scuola dentro cornici troppo strette, poco adatte a rispondere alla complessità che viviamo.

Mi auguro che questa bozza sia ancora aperta al confronto. La scuola che vorrei – e che credo molti colleghi condividano – è una scuola che forma persone, non solo che trasmette saperi. E per farlo servono visione, coraggio e ascolto.

Cordiali saluti,
Maestro Fabio